



Fiper: 500 impianti al palo

Settimo appuntamento dell'inchiesta di QE

di Francesco Ranci

Fra biogas e biomassa sono almeno 500 i nuovi impianti pronti a partire. "Per dare un'idea, significa produrre 250 MW elettrici e 4.000 MW termici a fronte di investimenti da 1,5 a 4 miliardi di euro in piccole centrali, volano di sviluppo su tutto il territorio nazionale. Servono solo chiarezza, da parte del Governo, e coerenza, da parte di tutti, nel seguire le norme che ci sono e nel fissare quelle che mancano". Walter Righini, presidente Fiper, risponde alle domande di QE nell'ambito dell'inchiesta "Il Governo un anno dopo: bilancio e prospettive".

D. Allora è tutto fermo per quanto riguarda le biomasse?

R. "No. Nel 2008, nonostante la caduta del Governo e una vacatio legislativa di 6 mesi, in alcuni Piani Regionali Energetici sono state recepite le indicazioni proposte dalla Fiper in relazione ai rendimenti degli impianti: ad esempio, la Lombardia finanzia esclusivamente impianti che rispondano ad un requisito minimo di efficienza del 40%. La Francia è al 60% e impone di non sprecare il calore. Il piano energetico francese nel comparto biomasse adotta la prospettiva giusta: numerosi piccoli impianti delocalizzati al posto di poche grandi centrali. Abbiamo preso parte ai tavoli di lavoro sugli incentivi per la filiera corta".

"Certo, i tempi decisionali sono ancora troppo lunghi per attirare investimenti nazionali e stranieri nel settore. Tuttavia, sopravvivono incredibili paradossi, come l'incentivazione a quegli impianti che non valorizzano il calore comunque generato per produrre elettricità da fonti rinnovabili o l'obbligo di smaltire le ceneri di combustione di legna vergine, definite "rifiuto non pericolo" al costo di 100 euro/ton, anziché riutilizzarle in agricoltura come ammendante e completare quindi al filiera legna-energia (QE 2/04/08)".

D. Il Governo cosa ha concluso, di positivo?

R. "Lo sgravio contributivo storicamente concesso agli utenti finali del calore è stato finalmente reso permanente nella legge Finanziaria 2009, anziché subordinato a rinnovo annuale. E la stabilizzazione del quadro normativo è la cosa più importante. Poi siamo riusciti ad ottenere l'equiparazione dei Titoli di Efficienza Energetica di Tipo III al Tipo II nel Decreto Legislativo n.115 del 28 Maggio 2008. In definitiva i TEE di tipo III delle nostre centrali di teleriscaldamento, maturati sino a tutto il 2006 sono stati parificati a quelli di Tipo II; ciò ha comportato un netto aumento del loro valore economico. Il mercato a fine anno ha reagito positivamente nelle contrattazioni alla borsa del GME e nelle bilaterali, raggiungendo valori di circa 80 euro/tep".

D. Avete risolto anche la questione delle schede per la valutazione standardizzata dei progetti di efficienza energetica da parte dell'Autorità?

R. "Stiamo arrivando a una soluzione sulle schede 21 e 22 relative ai sistemi di co-generazione e teleriscaldamento in ambito civile in seguito alla sentenza del 31 maggio 2008 del Consiglio di Stato che ha rigettato l'appello presentato dall'Autorità. In questi giorni l'Autorità ha presentato un documento di consultazione (DCO06/09) relativo alla proposta di nuove schede per la quantificazione dei risparmi di energia primaria secondo l'art. 5 comma del Decreto Ministeriale del 20 luglio 2004. Entro il 26 maggio si chiuderà la con-



sultazione. Se le eventuali proposte di modifica provenienti da terzi non saranno sostanziali si ritiene che entro l'estate si possa consentire lo sbocco delle schede. Purtroppo si sono persi tre anni e i progetti in sospenso sono corrispondenti a circa 100.000 TEE. Non sarebbe comprensibile obbligare i proponenti a ripresentare le schede di progetto per il fatto che l'Autorità ha adeguato i suoi parametri di valutazione proprio per ammetterle..."

D. Con gli agricoltori come va?

R. "Ho costituito una società composta da undici agricoltori e allevatori, che rappresentano il 35% di un progetto per la realizzazione di un impianto a biogas. Ritengo che il ruolo degli imprenditori agricoli debba evolversi da semplici fornitori di materia prima a imprenditori agro-energetici, in cui vi sia una corresponsabilità e la condivisione del rischio nella produzione di energia rinnovabile. Nell'ottica di accorciare la filiera, è indispensabile che il mondo agricolo conosca e partecipi attivamente agli anelli della filiera a valle della produzione e distribuzione dell'energia".

D. Per gli impianti sotto il MW era prevista l'applicazione del conto energia....

R. "Siamo in attesa da parte degli enti competenti del riconoscimento del conto energia per quegli impianti realizzati anche con contributi pubblici inferiori al 40%. In generale, l'impressione è che manchi la fiducia in questa tipologia di impianti che sono necessari per raggiungere il target della Ue 20-20-20 e che generano un indotto importante a livello locale, risolvendo nel contempo problematiche ambientali, come quello dell'eccesso di nitrati".

D. Insomma, anche questo Governo procede un po' a singhiozzo?

R. "Sì, la linea d'azione per raggiungere i target previsti nel Piano Nazionale Energetico presentato a Bruxelles nel settembre 2007 non è certa, di medio periodo e in continuo cambiamento. Soprattutto in tempi di crisi economica, è necessario "creare e consolidare" la fiducia degli operatori".

"A titolo di esempio. Avevamo definito in maggio 2008 con l'Uffici dell'Enea - gruppo di lavoro Efficienza Energetica, designato dal ministero dello Sviluppo Economico, la procedura necessaria per usufruire della detrazione del 55% relativa agli interventi di efficienza energetica per l'installazione degli scambiatori di calore necessari collegati a reti di teleriscaldamento a biomassa. Un lavoro, riteniamo, ben fatto ma sei mesi dopo che il Governo ha deciso di sospendere la detraibilità nel decreto Anticrisi del 28 novembre. Successivamente, a fronte della sollecitudine di tutte le associazioni di categoria e ambientaliste è stato ripristinato dalla legge n. 2 del 28 gennaio. Nel frattempo il sistema Italia ha perso 3 mesi!"

"Per concludere, ribadisco la priorità di definire leggi chiare e di lungo respiro che permettano agli imprenditori che vogliono investire in questo settore delle certezze valutabili. Per affrontare crisi energetica e obiettivi europei ci vogliono passi fermi e decisi lungo percorsi ben definiti".